Anno XVII. Mercoledì, 20 Gennaio 1864 N. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 23.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 gennaio

LA NOSTRA RISPOSTA ALLA FRANCIA

I lettori hanno già avuto sott'occhio la nota del nostro governo intorno alla proposta del congresso ristretto, o l'hanno avuta da così poco tempo che ci crediamo dispensati dal rammentarne i punti principali. Se le nostre informazioni sono esatte, questa nota venne favorevolmente accolta dalle estere potenze che ci sono amiche e, se il nostro giudizio non falla, uguale accoglienza le è riserbata presso la pubblica opinione in Italia.

Il governo nostro non aveva certamente di bisogno di dar novelle prove agli italiani come esso intenda costantemente ed inalterabilmente al fine precipuo di compiere l'impresa nazionale. Le accuse di dimenticanza o di avversione che a questo riguardo qualche impenitente avversario gli può muovere, ripescandole nelle rimembranze ormai rancide di quanto dal 1849 al 1859 fu tema all'opposizione dei partiti estremi, non meritavano l'onore di una risposta così vigorosa come quella che si ritrae dalla nota menzionata. Era però necessario che il governo mostrasse che per sua parte non si trascuravano le occasioni di trarre in campo nei consigli europei la quistione che tanto ci preme e intorno a ciò ne sembra che la nota risponda vittoriosamente anche sotto l'aspetto dell'abilità colla quale la nostra causa fu evocata.

Il ministro degli affari esteri non aveva che a riandare nelle memorie degli ultimi anni per trovare quel tema inconcusso su cui si appoggia la giustificazione della nostra rivoluzione nazionale e la sua ragione d'essere fra i più importanti avvenimenti della politica contemporanea. La rivoluzione italiana, la sua unificazione sotto lo scettro costituzionale di VITTORIO EMANUELE II è una promessa di tranquillità e di libertà per l'Italia, di equilibrio, d'ordine e di pace in Europa. Che se per un giusto sentimento di dignità l'on. ministro degli affari esteri ricusò di discutere le origini delle ultime convulsioni che, sotto forma di brigantaggio e di reazione clericale, turbano la tranquillità dell'Italia e di tessere un quadro degli sconvolgimenti, da cui l'animo rifugge, quando si supponga anche soltanto un momentaneo trionfo di questi elementi; il ministro non mancò di accennare con molta opportunità quanto il sistema politico dell'Europa trarrebbe vantaggio dalla cessazione di quella ostilità che esiste fra l'Austria e l'Italia ed alla quale nessuno potrà mai assegnare un termine che non coincida colla liberazione della Venezia.

Le esigenze dell'orgoglio dinastico o militare potranno, per un tempo più o men lungo, chiudere l'orecchio alle verità che sono annunziate nella nota del nostro ministro sopra gli affari esteri; ma l'evidenza s'impone anche ai più ostinati e noi siamo persuasi che l'appello fatto dal signor Visconti-Venosta al buon senso del popolo austriaco è già inteso. Nelle occasioni di apparato si possono fare delle grandi declamazioni sulla integrità dell'impero, ma l'incompatibilità della Venezia colla monarchia austriaca è però altrettanto sentita a Vienna che a Torino, e possiamo arguirlo dal non vedere nemmeno tentato quel riavvicinamento che, riguardo all'Ungheria ed alla Croazia, è la preoccupazione di tutti i giorni, è il desiderio più intenso che domina nella famiglia dei popoli posti sotto lo scettro degli Absburgo.

In quanto a Roma, in una nota diplomatica, non era possibile il pretendere ragionevolmente l'introduzione di una frase più esplicita di quella che si è usata. Dal momento che il signor Drouyn de Lhuys ha spontaneamente mostrato di dubitare che l'occupazione francese, anche prolungandosi, abbia a produrre quei felici risultati che si è proposto sin qui, riconciliare, cioè, il papato coll'Italia e rassicurare l'opinione dei cattolici che si mostrano sgomentati dell'eventualità che il potere temporale dei pontefici sia per cessare, il nostro governo doveva accettare questa preziosa confessione e spingere lo stesso governo francese più in là nell'esame retrospettivo della sua politica e dei risultati ottenuti. Sarà il miglior modo di condurre la Francia a riconoscere quello che tutti in Italia hanno già riconosciuto; che cioè l'occupazione da lei mantenuta di Roma fu forse la principal cagione per cui lo scopo propostosi si rese sempre più difficile e problematico; fu quella che diede animo alla reazione e la sconsigliò da quell'accondiscendenza a cui sarebbe stata disposta se non avesse trovato chi compiacentemente la salvava dalle conseguenze dei suoi capricci e delle sue follie.

In un documento diplomatico non potevasi dir di più; ma il governo francese ha però, in quel che si è detto, quanto basta per esaminare da se stesso, ed anche senza bisogno delle spinte e dei suggerimenti di altre potenze radunate in congresso, se non convenga definire questa questione troppo a lungo protratta e se ragionevolmente si possa aver fede nelle bugiarde promesse sotto cui si cercò di dar tutta la colpa del non-successo alla precedente amministrazione del signor di Thouvenel e della missione diplomatica del marchese di Lavalette. Dopo un anno d'esperimento e più, l'imperatore può giudicare, dai frutti che ha raccolto, il valore del sistema che li ha maturati.

Si legge nella *Patrie* del 18:

Avevamo annunziato, sulla fede d'un corrispondente d'ordinario ben informato, che il conte Pasolini aveva dovuto rinunziare a proseguire le trattative intavolate col governo francese riguardo alla questione romana. Questa notizia è interamente priva di fondamento, giacchè il viaggio del conte Pasolini a Londra e a Parigi non aveva per iscopo la questione di Roma.

Leggesi nel *Bund* di Berna del 16:

Ci si annuncia che nei circoli governamentali della Francia regnerebbe di bel nuovo un assai cattivo umore verso la Svizzera, perchè gli italiani arrestati, che tramarono l'attentato contro l'imperatore, recavano seco passaporti svizzeri e sarebbero venuti da Lugano, di cui uno (l'Imperatori) anzi sarebbe nativo. L'inchiesta che il Consiglio federale ordinò al governo del Ticino, mostrerà ciò che v'ha di vero in questo; in ogni modo si farà bene a Parigi a non addossare alla Svizzera come tale il fatto isolato di alcuni stravaganti, fra cui oggi viene segnalato un affatto ordinario delinquente di professione. Il nostro paese e popolo è ben felice di non isprecare le sue simpatie in favore di regicidi; tutti i suoi costumi sono tali che esso, non meno vivamente di qualsiasi altro popolo, aborre le azioni politiche insudiciate di delitti.

Nei giornali milanesi troviamo la seguente lettera, diretta dal generale Bixio al nostro amico Cletto Arrighi:

Alessandria, 16 *gennaio.*

Ne più ne meno di quello ch'ella dice, a pagina 22 della sua *Cronaca grigia*, ho voluto dire ultimamente alla Camera, relativamente alla provincia dove nacqui. Io non ho risposto ai giornali che mi si avventarono addosso, perchè alle accuse di avversari sleali non rispondo; il mio discorso, a chi vuole leggerlo, è chiaro abbastanza, e lo sarebbe maggiormente se avessi potuto rivedere il testo stenografico e non avessi invece dovuto partire da Torino, appena dopo la seduta, per assistere mia moglie gravemente inferma! Ma oggi in questa ingrata lotta di parole, gli avversari divengono nemici e l'obbiezione diventa calunnia. Si servano pure: io non gli seguirò; la mia coscienza mi dice che l'Italia è oggi immortale, e che nessuno al mondo potrà fare ch'io non sia un figlio devoto, sempre pronto a fare il debito mio, come in passato.

Ringrazio lei nel modo che posso migliore.

Suo devot. NINO BIXIO.

QUESTIONE DELLO SCHLESWIG-HOLSTEIN

L'*Europe* di Francoforte del 16 reca i seguenti particolari intorno alla seduta della Dieta germanica, nella quale fu respinta la proposta austro-prussiana:

La Dieta non tenne mai un'adunanza tanto agitata. L'Austria e la Prussia hanno anzi tutto rinnovata la loro proposta con insistenza. Questa venne respinta colla maggioranza di cinque voti, e prevalse la proposta dell'Assia. Non vi fu accordo che su un solo punto; l'occupazione dello Schleswig, ma collo scopo di tutelare solamente i diritti della confederazione.

Avendo i rappresentanti dell'Austria e della Prussia dichiarato che i loro governi avevano deciso di tutelare essi quei diritti, questa dichiarazione ha provocate le più energiche proteste. La più importante è stata senza dubbio quella del ministro sassone, il quale ha dichiarato che trovandosi l'Holstein sotto l'amministrazione della Dieta, le truppe austriache e prussiane non possono entrare nello Schleswig senza l'autorizzazione della Dieta stessa.

Gli altri inviati si sono contentati di far osservare che l'occupazione dello Schleswig per parte delle truppe austriache e prussiane non potrebbe essere considerata che come un atto compiuto dalle grandi potenze isolatamente e non in nome della confederazione germanica, e con pieni poteri ricevuti da essa. Il ministro di Baden, che era poco favorevole all'occupazione, avrebbe desiderato il riconoscimento puro e semplice del principe d'Augustenburgo nell'Holstein, lasciando ad una conferenza la cura di regolare la questione dello Schleswig. La Baviera e sovratutto il Wurtemberg, senza respingere in modo assoluto la proposta austro-prussiana, avrebbero desiderato di vedere più energicamente tutelati i diritti della confederazione.

Diamo ora il giudizio di alcuni giornali tedeschi sulle conferenze della recente decisione dell'Austria e della Prussia.

Si legge nell'*Abendpost* di Vienna del 16:

Si va dicendo che gli stati secondari abbiano in animo di far eseguire la decisione della Dieta senza il concorso dell'Austria e della Prussia, anche per via di conquista. La Prussia e l'Austria, custodi e protettrici dell'integrità dell'Alemagna, non possono tollerare che la Dieta federale entri in una via che esse credono piena di pericoli per l'Alemagna. La proposta di occupare lo Schleswig in favore del duca d'Augustenburgo, implica una trasgressione dei confini territoriali legali della confederazione, alla quale la costituzione assegna un carattere essenzialmente difensivo.

La Confederazione germanica, questo elemento tanto importante per il mantenimento della pace dell'Europa, entrerebbe così in una via aggressiva e disconoscerebbe i confini territoriali. I governi degli stati secondari comprenderanno quali sarebbero le conseguenze necessarie d'una simile condotta. Gli è perciò che le due grandi potenze alemanne, che sono fedeli custodi dell'integrità e degli interessi supremi dell'Alemagna, devono assumersi esse stesse il cómpito di regolare le relazioni dello Schleswig colla Danimarca.

Il *Lloyd* di Vienna del 16 scrive:

Rivolgiamo il nostro sguardo alla presente situazione. La Prussia e l'Austria lasciano in disparte la Dieta germanica ed i loro confederati alemanni per procedere nell'Holstein e nello Schleswig in qualità di grandi potenze europee, per ristabilirvi l'ordine di accordo colla Danimarca e coll'Inghilterra (?) Questo è il preciso significato della politica delle grandi potenze alemanne. In ogni caso, ciò che sappiamo di certo si è che abbiamo acquistato nella Prussia un dubbio amico ed abbiamo perduto nell'Alemagna meridionale e centrale amici sicuri ed integri. Possiamo, è vero, agire oggi in Alemagna, colla Prussia, però non già in senso progressivo, ma in senso retrogrado.

Finalmente, si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna, pure del 16:

Si fanno molti sforzi per avvalorare l'opinione che l'azione austro-prussiana abbia per iscopo di eseguire il trattato di Londra e di pregiudicare la questione della successione nei ducati. Una simile opinione è interamente falsa; l'intervento dell'Austria e della Prussia ha per iscopo di ottenere dalla Danimarca l'adempimento degli impegni che ha formalmente assunti riguardo ai ducati.

Noi crediamo superfluo di ricordare che, in un dispaccio del principe di Schwerzemberg, in data del 26 dicembre 1851, ed in una *memoria* annessa al medesimo, composta di cinque punti, l'Austria, di comune accordo colla Prussia, aveva provocata una dichiarazione precisa della Danimarca sul *non incorporamento* dello Schleswig, e che, in un dispaccio del signor Di Bluhme, ministro degli affari esteri di Danimarca, indirizzato il 20 gennaio 1852 ai rappresentanti danesi presso le Corti di Vienna e di Berlino, la Danimarca ha accettata la definizione o, per dir meglio, l'interpretazione proposta dall'Austria e dalla Prussia. In quel dispaccio il signor Di Bluhme dichiarava espressamente che « il re suo signore riconosceva, così in modo generale, come più particolarmente per ciò che concerneva il *non incorporamento* dello Schleswig nel regno danese, che l'opinione dei gabinetti di Vienna e di Berlino era conforme a quella della Danimarca stessa ». Questa stessa dichiarazione servì più tardi di base alla mediazione di lord John Russell.

Per ciò che riguarda la questione della successione, l'azione austro-prussiana la lascia interamente intatta, perciò se le pretensioni del duca di Augustenburgo fossero più tardi riconosciute fondate, nulla si opporrà a che loro si dia soddisfazione.

NOTIZIE ESTERE

Nella seduta del 16, il Corpo legislativo francese ha continuato, senza notevoli inci-

---

APPENDICE

BELLE ARTI

Afresco nel Museo civico — Nuovi bozzetti esposti nelle sale del Municipio — Esposizione della Società d'incoraggiamento nel Circolo degli artisti in Torino.

In questa nostra laboriosa ed oggimai formicolante Torino, dove gli italiani accorrono da ogni provincia e lietamente vi annidiano, ad ogni tratto vediamo spuntare interessanti produzioni, che attestano il mirabile travaglio della presente civiltà. Fra esse sono frequenti le opere d'arte, siano ingenti edifizi, siano scolture o dipinti. Per oggi siamo lieti di tener parola sopra tre produzioni d'arte, tutte venute in luce nell'ultimo passato dicembre.

Diremo in prima sull'afresco dell'artista Moretti, veneziano. Esso decora una delle pareti che fiancheggiano lo scalone del Museo civico e rappresenta la morte di Dante. L'autore ha inquadrato il suo dipinto in una specie di cornice arcuata a chiaroscuri, e di quel gusto che nell'arte sentivasi ai tempi del grande poeta. Fra le decorazioni risaltano due medaglioni con Beatrice e Virgilio, vale a dire il di lui ideale nell'amore e nelle lettere. Nel dipinto ci vedi cinque figure di grandezza poco meno della naturale, le quali assistono Dante negli estremi momenti della sua vita, ascoltandone con religione i divini precetti. Fra tutte quelle figure ti si palesa la franchezza di valido frescante. Il disegno è sicuro e condotto con una facilità di contorni e di pose che fanno armonizzare l'insieme. Il colorito è robusto, e spicca quanto conviene in questo genere di dipinti. Collo asciugarsi, nella ventura estate, esso guadagnerà non poco, e le tinte acquietandosi alquanto, daranno all'insieme ancor più bella armonia. I panneggiamenti e le loro pieghe assai semplici, si accordano colla severità dei trecentisti. Noi non diciamo che tutto sia egregio in quel dipinto, ed anzi vi sarebbero da appuntare alcune mende. Il Dante, a cagion d'esempio, è un pochino tirato giù, e così si può dire di qualche mano e di minori cose particolareggiate. Ma quel lavoro, è giusto il ricordarlo, venne eseguito all'incirca in una quindicina di giorni, e sotto quest'aspetto è un miracoletto d'arte odierna. Anche gli accessorii della stanza in cui muore quel sommo non vennero dimenticati dal nostro frescante. E tu ci vedi scarpe, berretto e toga, tutto buttato lì come doveva accadere nella stanza di un uomo che non era terreno. Troviamo finalmente buona la composizione, la quale è abbastanza svariata, senza complicazioni e propria della circostanza.

Facciamo voti perchè l'artista Moretti voglia curare l'arte del frescante sopra ogni altro ramo della pittura. La speditezza del fare è certo qualità pregiatissima e che non va quasi mai disgiunta da franchezza di tocco, da verità di colorito e di composizione. Ma noi desidereremmo che al nostro frescante si presentasse nuovo soggetto da lavorarvi con maggior calma; imperciocchè col fare troppo presto è impossibile evitare le mende e tanto meno riuscire a quel grado di perfezione che il bel saggio or ora da lui dato ci ripromette. Con questo lavoro egli ha inteso dar generosa prova del suo affetto al municipio ed ai torinesi tutti, e noi ci consoleremo assai se udiremo che alla sua volta il municipio vorrà ricordarsi di quell'artista commettendogli un qualche lavoro. L'altra parete della stessa scala, a mo' d'esempio, offre occasione di un nuovo afresco, e per tal guisa ne andrebbe decorato tutto l'atrio.

In quanto ai bozzetti esposti adesso nelle sale del municipio, ne vedemmo due, l'uno per il monumento ad Alessandro Lamarmora, l'altro per un monumento al RE GALANTUOMO. Risulta il primo da una base quadrata con tre gradini ed uno zoccolo su cui giace una piramide troncata con cornice, la cui sagoma ricorda le pagode. Sulla faccia anteriore del corpo piramidale sta l'epigrafe *Ad Alessandro Lamarmora*, e sulle due laterali i noti bassirilievi che ricordano la battaglia di Goito e la morte in Crimea. Il piedestallo termina con un piccolo masso irregolare su cui sta la statua del generale. Egli brandisce energicamente la spada e la protende additando l'attacco ed il passaggio del ponte. Noi troviamo per se stessa buona la posa, considerandola così teoricamente; ma nel fatto quella mossa ci sembra troppo spinta. E quando l'autore, passando dal bozzetto al grande modello, non la gastigasse quanto conviene, temeremmo dovesse riuscire un po' esagerata. Noi vorremmo pure corretto il piedestallo che in paragone dell'ampiezza della base ci sembra troppo corto.

Il bozzetto per un proposto monumento all'amatissimo nostro RE, da collocarsi in piazza Vittorio Emanuele, è a colonna. La base è a gradinate con quattro curve circolari rientranti, e sostiene un secondo basamento quadrato con isporti ai quattro angoli, in sul fare di quello del monumento a Carlo Alberto, ma assai più sporgenti. Essi sostengono quattro tori mitologici con coda di sirena e con ali d'arabeschi. Su questo basamento ergesi un masso ottagono, sulle cui quattro maggiori facce stanno tre bassirilievi ed un'epigrafe. Quelli rappresentano le battaglie di Pastrengo, di Palestro e di San Martino; l'epigrafe, che è buona, l'ommettiamo per amore di brevità, e perchè il signor Mollaioli, autore del progetto, offre uno stampato di spiegazioni ai visitatori. Dal masso s'innalza una colonna, scanalata d'alto in basso per circa i tre quarti della sua lunghezza, e nel rimanente a festoni. Sul di lei capitello sorge la statua, per quanto si possa scorgere a quella distanza, in posa dignitosa, avente l'una mano sull'elsa della spada ed il cappello nell'altra.

Che diremo di simile progetto? L'autore ci sia benevolo, ma noi non possiamo al certo mutare così presto i nostri convincimenti. Noi combattemmo più volte i progetti a colonna proposti per il monumento a Cavour, e lasciando di ricordarne adesso i minori inconvenienti, sol rammentiamo quello grandissimo di rendere indistinguibile e cosa affatto secondaria la statua del protagonista. In quanto alla convenienza di erigere un tal monumento all'INVITTO NOSTRO RE mentre ancora protegge l'Italia colla preziosa sua vita, l'autore si appoggia a simile deliberazione presasi dalla città di Napoli. Noi non intendiamo entrare ora nelle viscere di questa quistione che coprirebbe d'inchiostro lo spazio di dieci appendici.

Notando semplicemente, come, per regola, i monumenti s'innalzino alla memoria dei grandi uomini trapassati, soggiungiamo tosto che per il RE GALANTUOMO gli italiani amerebbero vederne oggi stesso eretto uno per ognuna delle cento città. Detto ciò, faremo osservare all'autore del progetto, che la città di Torino, per patriotismo a veruna seconda, ha già da tempo decretato un monumento al RE, il quale consiste in una statua colossale che il Vela avrà finita fra pochi mesi. L'altro grandiosissimo monumento, che non deve essere nè di Torino nè di veruna città in particolare, ma dell'intiera Italia, lo faremo più convenientemente con Venezia e Roma. Tornando ora al bozzetto, confessiamo di non intendere l'effetto pratico di quei gradini ad arco rientrante, e specialmente in una piazza rettangolare. I quattro grandi sporti, non sostenendo che quattro chimere, rimangono senza scopo. Finalmente ci sembra che il diametro della colonna sia troppo piccolo al paragone dell'altezza, e che l'insieme non presenti l'armonia delle proporzioni, nè tampoco la semplicità e continuità delle linee, condizioni essenzialissime nell'arte.

Ci resta parlare brevemente dell'esposizione nel Circolo degli artisti; e per questo ci faremo a considerare quei lavori che più ci attirarono lo sguardo.

Incominciando dalle figure, le due che più si avvicinano alla grandezza naturale sono degli artisti F. Barucco e B. Giuliano. Il primo ha espresso il grazioso pensiero: *Se ami la rosa, guardati dalle spine*, con una vezzosa fanciulla che vagheggia la rosa che tien fra le mani. Il torso è ben disegnato e

denti, la discussione dell' emendamento all'indirizzo, relativo al libero scambio.

Il *Moniteur* del 17 pubblica parecchie corrispondenze dal Messico. Alcune città considerevoli erano state occupate dalle truppe franco-messicane e si credeva prossima la caduta di Guadalajara, la città più importante del Messico dopo la capitale. Le citate corrispondenze recano che le truppe di Juarez si ritirano continuamente dinnanzi ai francesi. Intanto prosegue attivamente l'ordinamento dell'armata nazionale. Quasi tutto l'antico stato-maggiore messicano s'affretta a far adesione alla reggenza. Più di quindici generali di divisione, ottanta generali di brigata, duecento colonnelli e buon numero di altri ufficiali d' ogni grado si sono riuniti al nuovo governo. Tra i funzionari civili si cita il signor Vidauni, governatore degli stati di Nuovo-Leon e di Cohahuila che si è testè separato da Juarez.

La reggenza del Messico ha fatto di pubblica ragione una lettera, in data del 17 settembre, del marchese di Miraflores, allora presidente del gabinetto spagnuolo, il quale rispondendo alla comunicazione fattagli dalla reggenza stessa dei mutamenti politici avvenuti nel Messico, fa voti affinchè «i messicani uniti in un solo pensiero veramente nazionale, riescano a fondare una situazione stabile e definitiva che permetta alle nazioni europee, che s' interessano alle loro sorti, di unire i loro sforzi e di contribuire, se è possibile, a restituire al Messico la pace e la felicità che da tanti anni ha perduta. »

Anche i giornali francesi riferiscono le notizie da noi date nel nostro numero 17, che l'Austria e la Prussia hanno inviato alla Danimarca un *ultimatum* per intimarle di abolire la costituzione del 18 novembre nel termine di 48 ore. Ciò è confermato eziandio dalla *Gazzetta di Colonia*.

Scrivono da Lipsia in data dell' 11 gennaio al *Pays*, che dopo la consegna dell' indirizzo al re di Sassonia, una riunione composta di consiglieri municipali, di corporazioni operaie, di professori e studenti dell'Università e di cittadini, si è recata processionalmente sotto le finestre del palazzo e con vive acclamazioni ha proclamato il re sostenitore dei diritti alemanni. Il re ha risposto che i momenti erano difficili, ma che sperava di raggiungere coll' aiuto di Dio lo scopo dei patrioti alemanni.

La *City* di Londra ha inviato ai porti commerciali del Levante l'ordine di non imbarcare merci su navi alemanne o danesi. Si crede che questo provvedimento sarà adottato generalmente.

Un dispaccio di Berlino, in data del 16, pubblicato da'giornali francesi, annunzia che il signor Schultze ha presentato alla Camera dei deputati prussiani la seguente proposta:

« Considerando che la Prussia, d'accordo coll'Austria, ha dichiarato a Francoforte che le due potenze si opporranno alla decisione della Dieta del 14 e procederanno indipendentemente da questa negli affari dello Schleswig-Holstein;

« Considerando che la Prussia si separa in questo modo dall'Alemagna ed abusa della propria qualità di grande potenza;

« Considerando che la politica austro-prussiana non può aver altro risultato tranne quello di abbandonare ancora una volta i ducati in balìa della Danimarca;

« Considerando che questa violenza provoca la resistenza legittima degli altri stati e la guerra civile;

Per questi motivi, la Camera dichiara di opporsi a questa politica con tutti i mezzi legali che sono in suo potere. »

Questa proposta è stata rinviata alla Commissione per l'imprestito, con incarico di farne una relazione verbale.

La stessa Camera dei deputati ha ordinato che siano rimessi in libertà i quattro deputati polacchi che si trovano in carcere.

Un altro dispaccio in data del 16, che i giornali francesi hanno ricevuto da Bruxelles, reca che il re dei belgi ha incaricato il signor di Brouckère, membro del centro destro, di formare un nuovo gabinetto.

Secondo il *Mémorial diplomatique* del 17, il signor Enrico Bulwer, ambasciatore dell'Inghilterra presso la Porta Ottomana, ha preparato un progetto di regolamento destinato a diventare il punto di partenza di negoziati fra le potenze firmatarie della convenzione di Parigi, relativamente all'interminabile questione dei *Luoghi Santi*. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia vi avrebbero di già aderito e sarebbero d'accordo per raccomandarne l'accettazione alla Sublime Porta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 gennaio

Presidenza del vice-presidente CANTELLI

La tornata è aperta alle 1 e mezzo con le consuete operazioni preliminari.

Si passa immediatamente all'ordine del giorno il quale porta, per primo, lo svolgimento dell' interpellanza annunziata dal deputato Sineo al ministro delle finanze sul modo di provvedere ai pregiudizi che possono derivare dalla soppressione delle tesorerie di circondario.

Il deputato Sineo cede la parola al deputato Mellana per svolgere questa interpellanza.

MELLANA. Se io volessi fare al ministero un'opposizione politica basterebbe che io lasciassi andare in esecuzione il decreto 23 dicembre ultimo sulle tesorerie di circondario. Io invece non cerco che di evitare i danni economici di questo decreto.

La prima parte di esso non è che un saggio dell'antico sistema regionale del sig. Minghetti, che io trascuro, limitandomi alla seconda parte di esso decreto, la quale implica una questione che non interessa solamente le antiche provincie, ma ben anco le nuove dello stato alle quali si potrà estendere, mercè l' elasticità dell' articolo 18 del ripetuto decreto. L'on. ministro ha voluto fare le sue prove con chi per antica consuetudine è assuefatto a tacere. Premetterò un' altra considerazione generale, ed è che il sistema costituzionale non può mantenersi, a mio credere, senonchè a due condizioni, una delle quali è quella che i poteri costituzionali rimangano e rispettino a vicenda i proprii confini d'azione; e l'altra che la chiave del tesoro rimanga nelle mani di chi si deve. Il decreto del 23 ultimo scorso implica una questione ben altrimenti più grave di quello che crede il sig. Minghetti, il quale diceva ieri che la discussione relativa poteva esaurirsi in pochi minuti.

Sulle tesorerie abbiamo vedute leggi particolari diverse. Tutti però gli antecessori del signor Minghetti, ed il signor Minghetti stesso convennero esser necessaria una legge e non bastare un regio decreto per mutare il sistema delle esazioni. Però ad onta di ciò, il signor Minghetti col decreto 23 dicembre dispone ad arbitrio della percezione delle imposte e delle cauzioni.

Il ministro delle finanze forse crede, avendo effettuato delle economie, di meritarsi sempre un bill d'indennità. Ma io credo che queste economie siano illusorie; oltrecchè è da notarsi che neppure le economie sono permesse ad un ministro quando il Parlamento abbia approvato una spesa che sia loro contraria. Molti credono esservi in Piemonte comunicazioni facili e molteplici, perchè vi sono molte strade ferrate; ma ciò non toglie che in parecchie regioni come sarebbe a Bobbio, sull'Appennino ligure, e nella Sardegna, non vi siano capi-luoghi che distano e due e tre giornate dai comuni dipendenti. Oltre di che il movimento industriale molto attivo nelle nostre provincie settentrionali fa sì che le operazioni delle tesorerie siano assai complicate. Il ministro delle finanze coll'articolo 18 del decreto in questione esonera le provincie meridionali dai carichi di cui aggrava le settentrionali. Io spero che il ministro vorrà ritirare questo decreto esiziale, od almeno modificarlo profondamente, senza di che io mi riservo a proporre un relativo ordine del giorno.

MINGHETTI (ministro delle finanze). L'on. Mellana presenti pure il suo ordine del giorno perchè io non sono punto disposto ad accettare i suoi consigli. Quando dissi che codesta interpellanza non avrebbe assorbito molto tempo, io non prevedevo che l'on. Sineo avrebbe ceduta la parola al deputato Mellana. Ad ogni modo io non credo di aver violato lo statuto nè di aver prodotto i gravi mali che mi si imputano. Accennerò ad alcune inesattezze in cui è caduto l'on. Mellana. Prima di tutto parrebbe dalle sue parole che io avessi create le direzioni generali per inclinazione al sistema regionale, che altre volte credevo opportuno. Il fatto si è invero che io ho ristretto il numero di codeste direzioni generali. In secondo luogo l'on. Mellana ha fatto all'art. 18 una pittura delle tesorerie di circondario con una tenerezza speciale che io credo un artificio oratorio. L'art. 18 dice che nulla è innovato finchè non si faccia una legge sull'unificazione dell'imposta diretta. In quell'occasione bisognerà toccare necessariamente a questa materia. Un'altra inesattezza dell'on. Mellana si è che le tesorerie nelle provincie meridionali fungano le medesime veci che nelle provincie meridionali. Eliminate le cose che non sussistono, toccherò brevemente delle ragioni del decreto. Questo non fu soltanto emanato per un'economia, quanto perchè io dovevo obbedire alla Commissione del bilancio che soppresse la spesa di 86 mila lire sul capitolo delle tesorerie.

Per ottemperare al voto della Commissione bisognava restringere il numero delle tesorerie. Quanto al servizio dei pagamenti delle tesorerie, egli è fissato dai regolamenti che l'on. Melana pare non abbia letto. Circa al servizio del debito pubblico, egli è fatto non solamente dalla Banca centrale, ma anche dalle sedi succursali. L'incomodo quindi è ridotto ai minimi termini.

Io respingo pertanto la proposta di un ordine del giorno su questa materia.

SINEO. La risposta dell'on. Minghetti non è stata adequata a tutti gl'inconvenienti esposti da Melana. Il ministro delle finanze disse che i pagamenti del debito pubblico potevano esser fatti dalle succursali della Banca senza riflettere che queste succursali non esistono in tutte le provincie.

LANZA (presidente della Commissione del bilancio). L'on. ministro delle finanze fece allusione ad una disposizione della Commissione del bilancio della quale io credo dover spiegar il vero senso. La Commissione opinò che non dovessero venir create nuove Direzioni del Tesoro. Il ministro non mancò di seguire questo consiglio. Quanto alla tesorerie di circondario la Commissione opinò che si dovessero restringere qualora ciò si avesse potuto ottenere senza dispendio per l'erario e senza disturbo per le popolazioni.

BIANCHERI. Credo incostituzionali le misure prese dal ministro delle finanze. Egli è certo almeno che hanno prodotto gravi malumori. Ad ogni modo le innovazioni dovevano farsi per legge e non per decreto. Con questo sistema se il ministro delle finanze può cancellare con un tratto di penna le tesorerie di circondario, altrettanto potrà fare il ministro dell'interno delle circoscrizioni territoriali, il ministro di grazia e giustizia dei tribunali, ecc. Nella prossima sessione l'oratore dichiara che presenterà un progetto di legge relativo a questo grave mutamento, e ch'egli frattanto non si associerà ad alcun ordine del giorno in proposito.

MINGHETTI (ministro delle finanze) replica al preopinante con le ragioni già addotte, e aggiunge che se avesse creduto che questa interpellanza avesse potuto assumere tali proporzioni, avrebbe portato alla Camera i reclami fra i diversi capiluoghi di circondario. Del resto, dichiara di riservarsi a coordinare anche il servizio delle tesorerie ad un sistema generale di contabilità; mentre si potrà a favore di qualche circondario stabilire una tesoreria.

MELLANA. La questione è di sapere se ciò che ha fatto il ministro sta nei limiti del potere esecutivo o no. Il signor Minghetti accettando la proposta Biancheri, ha implicitamente confessato di aver fatto ciò che non gli si apparteneva. Peggio poi quando ha detto di accordare un favore a questo od a quel circondario.

Io propongo un ordine del giorno che è la consacrazione del principio di eguaglianza:

« La Camera, invitando il ministero delle finanze ad estendere le disposizioni dell'articolo 18 del regio decreto 23 dicembre 63 a tutte le provincie del regno, passa all'ordine del giorno. »

MINGHETTI (ministro delle finanze). Ho già detto che le tesorerie nelle provincie meridionali hanno attribuzioni diverse da quelle che hanno nelle provincie settentrionali.

MELLANA. Io non domando altro se non che il decreto del 23 dicembre venga sospeso per ciò che riguarda le tesorerie di circondario.

BIANCHERI. La questione quale io l'aveva posta è più elevata d'assai, non dovendo neppure apparire che dipenda dall'arbitrio di un ministro il toccare ai più gravi interessi delle popolazioni. Pel momento a me basta che il ministro si preoccupi degl'inconvenienti segnalati in riserva di prendere ad altra occasione più radicali misure.

Voci. La chiusura.

SINEO insiste perchè si decida subito questa questione. Il meglio sarebbe di sospendere l'esecuzione del decreto. In via subordinata propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministero a provvedere affinchè in ogni capoluogo di circondario si effettui il servizio dei boni del tesoro, e passa all'ordine del giorno. »

BROGLIO propone l'ordine del giorno puro e semplice su queste interpellanze.

BOGGIO vi si oppone dicendo che la Camera deve accettare o respingere un' ordine del giorno motivato, mentre l' ordine del giorno puro e semplice sarebbe un atto di noncuranza verso il paese, e di esautoramento della Camera in faccia al ministero.

CHIAVES e FERRARIS propongono un ordine del giorno, per cui la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, aggiornerebbe l'oggetto di quest' interpellanza al momento della discussione del bilancio.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara che dopo essere stato accusato d' incostituzionalità dal deputato Mellana, egli non può più accettare l'ordine del giorno Chiaves e Ferraris. Egli non può accettare che l'ordine del giorno puro e semplice. Quanto all'ordine del giorno proposto dall' on. Sineo egli non può fare quello che non si fa in Francia e che non si faceva neppure nell' ex-reame di Napoli.

BROGLIO e LACAITA propongono un altro ordine del giorno, con cui la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa all' ordine del giorno.

BOGGIO propone un ordine del giorno per cui la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro per conciliare il decreto del 23 dicembre colle esigenze locali, passa all'ordine del giorno.

MINGHETTI lo accetta.

LACAITA e BROGLIO vi si associano; ritirando il proprio.

Replicano ancora in merito a questi vari ordini del giorno il ministro Minghetti ed i deputati Boggio, De Cesare, Chiaves e Sineo; finchè messo ai voti, la Camera respinge l'ordine del giorno Chiaves ed approva quello proposto da Boggio.

Si passa all'altra parte dell'ordine del giorno che porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente le pensioni degli impiegati civili.

La discussione di ieri è rimasta all' art. 38 che implica la questione della riduzione delle pensioni.

DE CESARE, MACCHI e POLSINELLI parlano in vario senso su questa questione.

MACCHI presenta la relazione della Commissione relativa alle carceri giudiziarie, domandandone l' urgenza che ne è accordata.

CRISPI domanda di fare un' interpellanza al guardasigilli. Questa si riferisce a quel Greco che è uno degli imputati dell' attentato contro Napoleone III. Questo Greco nell'autunno del 63 dicesi abbia insidiato la vita ad un cittadino di Varese.

L'autorità giudiziaria dopo le prime informazioni lo rilasciò libero. L'interpellante vorrebbe sapere come ciò sia avvenuto.

PISANELLI (min. di grazia e giustizia) domanda di potersi informare esattamente del fatto per poterne riferire alla Camera.

CRISPI lo sollecita a farlo e del resto protesta contro gli autori qualunque sieno dell'attentato alla vita di Napoleone (*Applausi*) dicendo che non possono appartenere ai Mille simili uomini che sono il rifiuto a qualunque partito (*Nuovi applausi*).

BOGGIO domanda di poter interpellare il ministro dei lavori pubblici sul prossimo servizio lungo la linea da Torino a Bologna.

MENABREA offre alcune spiegazioni.

Si domanda la chiusura della discussione sull' articolo 38, la quale è approvata dalla Camera dopo alcune parole del deputato Mosca.

Dieci deputati domandano per iscritto che la votazione si faccia per appello nominale; ma i proponenti ritirano questa mozione dietro richiesta del ministro delle finanze; e l'articolo 38 è approvato senz'altro, conforme al progetto dello Senato.

La seduta è levata alle ore 5 3|4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 19 *gennaio*. — La *Gazzetta uffiziale* d'oggi contiene due R. decreti del 27 dicembre, con i quali vengono richiamati in attività di servizio due scrivani nel personale contabile d'artiglieria.

— L'ex luogotenente nel 5.o reggimento granatieri, Melzi nobile Diego, benchè dispensato dal servizio, in seguito a volontaria dimissione, è stato conservato nella carica di uffiziale d'ordinanza onorario di S. M., con facoltà di far uso dell'uniforme del corpo cui apparteneva. (*Italia militare*)

GENOVA, 18 *gennaio*. Questa mattina fu sequestrato il giornale *Il Movimento*, dicesi, per la pubblicazione del carteggio seguito tra il generale Garibaldi ed il Comitato dell'associazione di fraterna esistenza fra i superstiti dei *Mille*, in occasione della rinnovazione dell' anno.

— Abbiamo uno straordinario freddo e tale freddo di cui nessuno dei contemporanei ricorda l'uguale.

Ieri il termometro discese a cinque gradi sotto lo zero. La circolazione nelle vie è in più d'un punto interrotta dal ghiaccio gene-

---

colorito con fruschezza di carni; il braccio sinistro, che è per dinanzi, gira attorno al petto con naturale movenza. Peccato che l'autore non abbia posto egual cura nel disegnare e colorire le mani! Spettano allo stesso autore molti altri quadretti, come: *Mi amerà egli ancora? Accetterà egli questo fiore? Chi sa se vedrò ancora il mio paese!* ecc. ecc. I tre che nominammo sono gaie cosettine, fatte con cura, e che ti si presentano simpaticamente. Al sig. Giuliano piacque esprimere un primo affetto, mediante una fanciulla che tiene fra le mani e vagheggia un canarino. La testina è graziosa, e fatta con quella cura, che viene un po' meno nel rimanente del quadro. L'*Ave Maria* dell' artista G. Sereno è un bel quadro con alquante figure di largo stile; il colorito è forte e i panneggiamenti senza tritumi. In quanto a noi, desidereremmo che fosse meno sfumato, e per conseguenza più precisati i contorni; tuttavia la sodezza di questa maniera fa perdonare assai facilmente la piccola menda.

Fra i quadri a figure più piccole, primeggia certo quello dell' artista Guido Gonin, intitolato la *Cenerentola*. La figura è disegnata e dipinta con tutta quella eleganza di cui l'autore ha dato numerosissime prove. La testina è sugosa ed i capelli vi sono acconciati in modo che potrebbersi persin numerare. In quanto all'interno della stanza, diremo che è buono, e francamente soggiungeremo che il signor G. Gonin avrebbe potuto farlo migliore. La mensola, a cagion di esempio, che sostiene il costolone della vôlta, è sfumato, mentre gli spigoli architettonici devono risaltare esatti. Il camino è annerito non di fuligine granulosa, ma di una tinta liscia che ricorda l'inchiostro. Avremmo pure desiderato un tantino di bragia che andasse spegnendosi, per dare un'idea più vivace di chi sta accanto al fuoco. Del resto, ripetiamo che il quadrettino emergeva in quella esposizione.

La *Tranquillità in soffitta* del signor Bruno Bernardo ti arresta piacevolmente per la bella posa della giovinetta e per la sua saporita testina. Anche i dettagli della modesta stanza son buoni, e solo avremmo desiderato più cura in quelle benedette mani, che tanti artisti trascurano, e che formano parte interessantissima della figura. Il signor Massuero Giuseppe ha avuto una felice idea che espresse assai bene con quel suo prevosto che, gustando una presa di tabacco e volgendosi alla serva che va in cantina, le dice: *pijne d'co una dla moufa*. Altri due confratelli se ne stanno seduti al tavolo godendosi della ordinazione senza mostrarlo. Le pose sono tutte buone e il colorito vivo, ma forse un po' troppo lucente, ricordando così il dipinto su porcellana. *La paja vsin al feu*, del signor Delleani Lorenzo è pure un buon quadretto; e se facciamo astrazione dalle rughe dei due innamorati che si abbandonano al bacio e che dovevano essere più freschi, tutto l'interno coi suoi dettagli è buono. Or siam dinanzi all'*Ora del compieta*, che ci invita a passare poi alla *Pfalz sull'alto Reno* ed alle *prime Freiduline*, tutti lavori del cav. E. Gamba. Quel reverendo che recita la compieta è bene espresso così deambulante nel suo orticello, nel quale, a vero dire, sovrabbondano un po' le zucche. La Pfalz è una veduta assai ben disegnata e colorita con rimarchevole nettezza da farti assai risaltare acqua e castello. Le Freiduline costituiscono un buon paesaggio con verità di stagione e bel tratto di frondi e d'erbe. Cosicchè l'autore ha con questi soggetti dimostrato perizia in tre distinti rami della pittura. Ci piacque pure ammirare i tre quadretti del signor Giuliano Bartolomeo. Quei suoi *dintorni di Genova* formano un brillante paesagetto, ben disegnato e galamente colorito. Conoscitori provetti di quei luoghi e di quel cielo, noi lo trovammo assai vero. Il suo *Primo affetto* mostra una graziosa testina, ma il rimanente del dipinto è un po' trascurato. Nel *Mesto ricordo* ci son due occhi che suggeriscono la intitolazione, quand'anche non ci fosse. L'*Imboccata* del sig. cav. Francesco Gonin è un po' bizzarra e imaginosa. La sola parte posteriore d'un cavallo fatta vedere in un piccolo quadretto non ci sembra opportuna. Del resto sonovi tratti da provetto artista, e i due cavalli di mezzo che si slanciano alla carriera sono superbi. Il *Ritorno dalla caccia* ed il *Post prandium* del conte Fed. Pastoris son buoni interni, e l'autore diede già distinti saggi in questo genere d'arte. Avremmo solo desiderato che nel primo i cani, egregiamente disegnati e dipinti, fossero più malconci come era del caso, e il cacciatore non avesse carattere di *rococò*, ma fosse vestito come ora noi li vediamo. Un terzo suo quadro intitolato *Ricordi di Feriolo* è molto netto e lo apprezzeremmo ancor più se il colore del ponte di legno e d'altre parti fosse più vero. I due quadretti sui *Dintorni di Nizza* del sig. Pontremoli son belli e ti presentano un genere simile al fiammingo, ma spoglio delle tante eccessive caricature. Quei contadinelli hanno visi schietti, buone pose e colorito disteso con cura. Trattandosi di un clima sì dolce, forse le gambe sono troppo rivestite e così tendono a parer tozze. Il sig. Faconti Dionigi, ha espresso il desiderio di una serva col suo *Se sapessi scrivere!* Non è forse ben determinato quel desiderio, ma l'insieme ha merito di disegno e colorito. Un pensiero non lontano dal suesposto ebbe il sig. Vacca Alessandro col suo *Non date confidenza alle serve*. E la fantesca che sta rovistando, nonchè i dettagli dell'intera stanza meritano una parola di lode. I non pochi acquerelli del sig. Marietti Camillo, intitolati *gli Artisti di piazza Castello* mostrano valentia nelle caricature. Sonovi tocchi franchi e assai caratteristici. Peraltro a noi piacerebbe che l'autore si facesse un po' accurato, e così, senza nulla perdere della sua originalità, riuscirebbe più vero, e i lavori suoi da poco più che sbozzi, quali or sono, potrebbero divenir completi. Il sig. C. Pittara ha un buon quadrettino nella sua *Ora del chilo*. Il sig. Raimondi disegnò e dipinse con buon effetto *un Cantastorie a Firenze*. Non pochi dipinti espose il cav. F. Cerutti, fra i quali ricordiamo con piacere la *Caccia*, il *Contrabbando* e i *Dintorni di Superga*. Anche l'*Imbarcadero* (scalo) *sul lago di Garda* del sig. Praga, il *Monviso al mattino* del conte Corsi, la *Lucia* e i *Dintorni di Gaeta* del sig. Giani, i *Mausolei* dei signor Roscio e Righini, ed altri ancora, che per amore di brevità ci è impossibile nominare, meritano parole di lode e di incoraggiamento.

Accennammo più sopra a qualche buon paesaggio di autori figuristi, e chiuderemo ora la nostra relazione col ricordarne taluni altri di autori particolarmente paesagisti e da marina. Il *Mattino*, a cagion d'esempio, del cav. G. Camino, è di assai bella luce, profondo, netto e vero. *Stupinigi* del signor Carignani è un quadrettino assai caldo e dettagliato con bei risalti di luce fra le frondi. La *Marina fiamminga* del barone F. Gamba presenta una scena assai distinta con bastimenti ed altro ben disegnati e coloriti; solo si desidererebbe veder le acque per maggiore estensione. La *riviera di Genova* ed altri dipinti del signor Perotti lo attestano buon paesista e solo ameremmo un po' più di varietà nel colorito. La *veduta del Po presso il Valentino* del signor Piacenza è un po' monotona, ma chiara ed armonica.

Chiudiamo col ricordare la *boscaglia* a carbone del cav. A. Beccaria, e lo *studio per la facciata di S. Maria del Fiore* del conte C. Ceppi. La boscaglia è un lavoro molto accurato e di tanta precisione di dettaglio da svegliarti l'idea di una sfida del carbone contro la grafite. Peccato che in quel disegno non rispondano in egual grado la luce e l'aria. Il progetto per S. Maria attesta profonde cognizioni d'arte nell'autore. Quel genere è affatto consono all'architettura della superba cattedrale. Porte, finestre ed ogni altro dettaglio, tutto sembra inspirato al gusto di quell' epoca. Peraltro ci è forza notare che eccedono gli ornati, i quali ricoprendo da capo a fondo l'intera facciata non lasciano riposo a chi l'osserva.

Per il nuovo anno 1864 diamo il bando al vecchio G. C. e ci diciamo

G. CLEMENTI.

rato dalle acque piovute dai canali di piombo dell'acquedotto, posti sui tetti e crepatisi pel gelo.

Anche nell'interno delle case, fatto per Genova veramente eccezionale, l'acqua è ghiacciata in questi due giorni. (*Gazz. di Genova*)

MILANO, 18 *gennaio*. Sappiamo che fin da ieri monsignor Caccia dirigeva al ministro di grazia, giustizia e dei culti una lettera, nella quale dava la sua parola che si sarebbe recato a Torino, appena lo stato di sua salute gli avesse permesso di fare il viaggio. (*Lombardia*)

— Questa mane nella chiesa di S. Babila furono celebrate solenni esequie al canonico Avignone, e vi assistevano il prefetto, il sindaco, vari monsignori e canonici, gran folla di popolo e le rappresentanze dell'emigrazione veneta, delle associazioni operaie e della guardia nazionale. Giunto al campo santo il corteo, i canonici Airoldi ed Ambrosoli pronunziarono parole di commemorazione.

Terminata la sepoltura, molti individui che furono arringati dal prete A..: si recarono davanti il palazzo arcivescovile gridando: *abbasso Caccia, abbasso Pertusati*, ma appena giunsero gli agenti di pubblica sicurezza ed i carabinieri, l'assembramento si sciolse.

— Il *Lombardo* e la *Gazzetta di Milano* furono sequestrate perchè pubblicarono l'ultimo proclama del generale Garibaldi.

— Oggi, alle 4 pomeridiane, il signor Gaspare Stampa, di cui avevamo annunziato l'arresto, veniva restituito alla libertà per desistenza di prove. (*Unità Italiana*)

BOLOGNA, 18 *gennaio*. Sappiamo che giorni sono venivano dirette al signor G., ricco proprietario di Crespellano lettere anonime, contenenti minaccie di morte, se non si sborsavano determinate somme di danaro. La R. questura, intenta sempre a tutelare l'ordine pubblico intraprendeva immediatamente le opportune indagini, dalle quali risultò, che le lettere di cui si è parlato erano provenienti da un carcere penitenziario assai lontano da Bologna, e scritte da un disgraziato bolognese che colà sconta la pena dei lavori forzati a vita. Costui mandava qui a Bologna le sue missive ad un parente che era incaricato di metterle alla posta!!

La scoperta è della massima importanza, al doppio effetto di rassicurare i cittadini sull'impotenza al mal fare dell'autore principale del reato, e sulla attiva sorveglianza delle autorità.

A questo proposito aggiungeremo che sere sono venivano pure arrestati due individui sospetti di essere dedicati all'abominevole mestiere delle estorsioni mediante lettere anonime. Gli indizi avuti sul loro conto sono tali da non potersi revocare in dubbio la loro colpabilità. (*Gazzetta delle Romagne*)

NAPOLI, 16 *gennaio*. Nella notte scorsa le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in Napoli l'avvocato Mazzetta Federico, di Maddaloni, evaso tre mesi or sono col Bolognetti e il Dente dalle carceri di Castel-Capuano. Si sa che i due ultimi erano stati ripresi da qualche tempo.

— Da alcuni giorni trovasi in Napoli un ufficiale d'artiglieria, incaricato d'ispezionare le artiglierie della piazza e di proporre quelle modificazioni che fossero credute opportune.

— La corrispondenza telegrafica, interrotta nei giorni scorsi a causa dei danni prodotti dalle nevi, è stata perfettamente ristabilita ieri alle ore 9 antimeridiane fra Bovino e Foggia. (*Giornale di Napoli*)

— Scrivono da Cimitile in data del 14:

Ieri verso le 4 1|2 quattro gentiluomini di San Paolo Belfito, reduci da una partita di caccia nel bosco di Nola, a breve distanza da Cimitile vennero aggrediti da 20 briganti della banda di Crescenzo Gravina.

I cacciatori, uomini risoluti, senza punto perdersi d'animo, fecero fuoco quasi a bruciapelo con i briganti, e riuscirono a farsi strada rompendo la compatta cerchia che gli stessi avevan formata.

Uno però dei cacciatori, Giuseppe Jovino, venne alle prese con un brigante, non avendo avuto tempo di ricaricare il fucile, e riportò due ferite alla gola — cadde — fu creduto morto, derubato di tutto, perfino degli stivali, e lasciato nudo sul terreno.

Un altro, Antonio Barone, ebbe la sventura di toccare una ferita nel braccio, e perciò fu trattenuto dai briganti.

Gli altri due, più animosi e certo più fortunati, Luca Scala e Gabriele Contieri, non cessando dal far fuoco, riuscirono a salvarsi.

Corsi quindi a Cimitile e raccolta tutta quella forza che può offrire il paese, ritornarono sul luogo del conflitto, e raccolto il ferito Giuseppe Jovino che venne qui trasportato, si rimisero sulle tracce dei briganti, ma non riuscirono a raggiungerli.

(*Pangolo*)

CRONACA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

I rigori della stagione invernale sono quest'anno cresciuti a dismisura, e si protraggono al di là di ogni previsione.

I patimenti e i dolori dei poveri che vanno in conseguenza aumentando, reclamano un pronto ed efficace sollievo.

Il Municipio, compiendo il mandato che ha di sovvenire opportunamente ai cittadini nella occasione di pubblici infortunii, ha deliberato di promuovere la distribuzione di copiosi soccorsi a domicilio per mezzo delle congregazioni di carità delle parrocchie.

A tal fine una somma di danaro sarà tosto dal municipio ripartita convenientemente, e i membri dei nuovi corpi morali chiamati testè dalla legge ad esercitare gli uffici della beneficenza adopereranno ogni cura per raccogliere oblazioni, e per essere in grado di aiutare i bisogni sì con largizioni di combustibili e di commestibili; chè questo, siccome l'esperienza ha già dimostrato altre volte, è il mezzo più acconcio a soccorrere in una grande città la miseria. La Giunta municipale poi invita in particolare gli agiati a voler recare alla tesoreria civica ovvero direttamente alle congregazioni delle parrocchie il loro tributo, ed accrescere così i mezzi con cui si potranno alleviare le sofferenze degl'infelici.

Anche questa volta i torinesi risponderanno largamente, non vi ha dubbio, all'appello della carità cittadina.

Le oblazioni si ricevono dal tesoriere del municipio dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nei giorni non festivi.

Torino, 19 gennaio 1864.

Per la Giunta

Il Sindaco ROBÀ — *Il Segretario* C. FAVA

Applaudiamo all'iniziativa del Municipio. È urgente di recar soccorso a tanti infelici che soffrono per la rigidezza straordinaria della stagione. Quante miserie che non si conoscono e che attendono un soccorso, il quale soventi volte loro manca, solo perchè non si conoscono, o le congregazioni di carità non hanno mezzi di sollevarle!

Torino, che è giustamente rinomata pel suo spirito caritatevole, vorrà anche questa volta provvedere sollecita a' patimenti del povero.

In mezzo a' divertimenti del carnovale si pensi a chi langue nella soffitta. Qualche paio di guanti di meno, qualche risparmio al teatro ed ai balli; ecco che si richiede per venir in soccorso ai molti bisognosi. E non sembra si richieda troppo. Altri possono dare, senza neppur risparmiar ne' guanti e ne' balli, e tanto meglio.

Ciò che importa è che quanti possono diano, che l'invito del Municipio sia ascoltato, e che si pensi senza indugio al tugurio del povero.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 19

Questa sera (19) alle ore 10 la egregia marchesa Barolo-Colbert era ancora in vita, quantunque con poca speranza di poter passare la notte: così pure l'illustre scienziato barone Plana. Il Consiglio comunale, durante la seduta, mandò a domicilio a chiedere notizie delle prefate persone a nome del Municipio.

Il Consiglio stesso stanziò la somma di L. 12 mila, da erogarsi tostamente a soccorso dei poveri dalle rispettive congregazioni di carità novellamente istituite; e la carità pubblica, come consta dal ragguaglio del sindaco, ebbe già in oggi a portarvi il tributo di L. 900.

Sovra un memoriale presentato da certo Danna, che non ottenne la permissione di stabilire un servizio di *omnibus* a un solo cavallo per le vie della città, il Consiglio deliberò di appoggiarne l'intento presso l'autorità competente.

Desta vivo dolore il vedersi così di frequenti assediati per le vie e per le scale da mendicanti, sopratutto da donne, le quali, per commovervi più vivamente, portano in braccio dei bambini o di loro o di altri.

Se il Ricovero di mendicità non accogliesse più dei mendicanti, converrebbe provvedere a quei poveri accattoni, facendoli ricoverare almeno finchè dura questo assiderante freddo.

Ma il Ricovero ha in quest'anno un assai minor numero di poveri ospitati, che non ne avesse nell'anno scorso. Sappiamo che pochi giorni sono i ricoverati ascendevano solo a 520, mentre nell'anno scorso oltrepassavano i 700. Il Ricovero ha cento letti pronti, ha locali per dar ricetto a tutti gli accattoni; perchè le guardie di sicurezza pubblica non provveggono a recarveli?

Questa mattina (19) il termometro Réaumur dei fratelli Conti, sotto i portici di Po, segnava 16 gradi e mezzo sotto lo zero.

L'eccessivo freddo della notte fece screpolare molti alberi dei pubblici viali, ed in particolar modo poi quelli del viale del Parco.

Questa mane sotto il ponte di ferro l'acqua del Po era diacciata dalla parte destra.

Il signor Guastalla, banchiere di Modena, che abita in via dell'Ospedale num. 5, mandò 500 franchi al sindaco affinchè distribuisse 100 franchi ai poveri israeliti, e 400 ai poveri cattolici della parrocchia nella quale sta il donatore.

Azioni tanto benefiche non hanno d'uopo d'essere encomiate.

La notte scorsa alcuni ladri tentarono di introdursi nel Monte di Pietà, ma la sentinella che vi sta di guardia diede l'allarme, e ferì con la baionetta uno di quei malandrini che lo stava minacciando.

La notte scorsa, un boemo settuagenario per nome Francesco Serik fu trovato morto nella propria camera, in via San Domenico, n. 36.

Fatta l'autopsia, risultò che lo Serik era stato colpito da apoplessia fulminante.

Due malandrini che tentavano di aprire la bottega del cambia-monete che trovasi al n. 6 in via Barbaroux, furono arrestati la notte passata da due guardie di pubblica sicurezza che li condussero alla questura.

Gl'individui arrestati erano provvisti di chiavi false e grimaldelli, nonchè di un orologio d'oro e di una somma di danaro non indifferente.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del* 19 *gennaio* 1864.

Almasio Angelo, d'anni 67, di Monteu da Po; Rabuille Maddalena, nata Ansaldi, id. 70, di Ceva; Ferri Angelo, id. 66, di Torino; Mangard Catterina, id. 60, di Val de Tigne; Rocci Gio. Battista, id. 54, di Usseglio; Burzio cav. Paolo, id. 77, di Chieri; Genina Angela, id. 43, di Mezzenile.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Archeologia. — Si legge nel *Pungolo* di Milano del 18:

Questa mattina una commissione della Società Archeologica si è recata alla chiesa di Sant'Ambrogio, ove ieri mattina nel praticare alcuni ristauri all'altare maggiore, si trovò sotto di questo un'arca di porfido racchiudente tre scheletri, che si suppongono, uno di S. Ambrogio, e gli altri due di S. Gervaso e Protaso.

Incendi. — Leggesi nella *Gazzetta di Trento* 12 gennaio:

La notte dall'8 al 9 corrente scoppiava in Trento un tremendo incendio nel comune di Ospedaletto, distretto di Strigno, che in breve ora consumava quattordici caseggiati lasciando sul nudo lastrico ben sedici famiglie. La più parte delle mobilie e tutte le raccolte frugi essendo distrutte, il danno presuntivo, quale fu rilevato nel primo momento, si fa ammontare a fiorini 13,000. Non si conosce per anco la cagione dell'incendio. La disgrazia è ancor più sensibile in quanto che il comune è povero, e perciò noi sentiamo il bisogno di rivolgerci alla carità de'nostri concittadini, colla preghiera di voler accorrere al soccorso dei poveri incendiati.

— Si legge nella *Sentinelle de Maurice* del 6 dicembre:

La notte del 6 novembre, a Zamatave scoppiò un incendio, che prima di giorno distrusse tre o quattrocento case. Codesto disastro cagionò una grande costernazione perchè correva voce che gli Hovas avessero appiccato il fuoco, unicamente per costringere gli stranieri a partire dal Madagascar.

La bora. — Scrivono da Fiume, 7 gennaio, al *Tempo* di Trieste:

Le ire della bora rimisero della loro forza; ora si narrano i guasti causati qua e là. La nostra città ed il nostro porto ne rimasero incolumi. Il vapore da Zara, il quale doveva giungere il 5, arrivò quest'oggi, senza aver messa prora a segno. Esso ci porta intanto desolanti notizie da Arbe, dove fa sosta. La bora, la quale suol apportare dei singolari danni a quella povera isola d'estate, colle aspersioni saline, che in brevi istanti distruggono i raccolti, in questi giorni causò dei guasti, che i prossimi anni non varranno a risarcire sì presto. Oltre a molte distruzioni nelle campagne, si valuta il danno a fiorini 100,000 di oliveti svelti, i quali danno il principale prodotto a quell'isola. Nella città poi di Arbe, venne atterrato un campanile, svelti parecchi camini ed a quattordici case tolti i tetti. Se aggiungiamo a questi disastri le sciagure, originate dalla siccità e dalla crittogama, potremo formarci un'idea delle sciagure di quell'isola, un dì sì florida ed anche celebre per aver dato all'Europa i primi esempi della coltura serica.

Anche a Portorè, altra culla, dopo Segna, dell'orribile vento, si verificarono dei malanni. Fra gli altri, rimase scoperto l'ufizio della dogana. I buffi della bora portarono all'aria perfino i vestiti del capo d'uffizio.

Freddo in Isvizzera. — Scrivono da Basilea al *Courrier du Bas-Rhin*, che il freddo vi è intenso, e che nessuno si ricorda un inverno così rigoroso come questo. Le acque correnti sono diacciate, i campi sono coperti di neve, e le montagne perfettamente bianche. Oltre a ciò, in varie località si hanno a deplorare delle vittime del freddo.

— Lo stesso *Courrier* ha da Manheim, che il Reno è completamente diacciato presso codesta città.

Necrologia. — L'ammiraglio Hamelin, morto recentemente in Francia, era nato nel 1796; incominciò la carriera marittima da semplice mozzo. Prese parte a tutte le spedizioni marittime intraprese dalla Francia dal principio del secolo alla guerra di Crimea. Durante quest'ultima guerra, bombardò Odessa, pose il blocco alle bocche del Danubio e si distinse nell'attacco dei forti di Sebastopoli.

Nominato ammiraglio nel 1854, fu poi ministro della guerra, ed ultimamente era gran cancelliere della Legion d'onore.

— Sir William Hall-Gage, decano degli ammiragli inglesi, è morto nella decorsa settimana in età di 87 anni. Entrato al servizio nel 1789, si distinse nelle guerre del primo impero a bordo della *Minerva*, della *Teti* e dell'*Indus*. Lord dell'ammiragliato nel 1841, nel 1846 fu nominato ammiraglio dalla bandiera blu, e dal 1848 al 1851, ebbe il comando superiore della squadra di Plymouth.

Incendio a Liverpool. Il *Times* del 16 ha il seguente dispaccio da Liverpool in data del 15:

Oggi nel pomeriggio un incendio scoppiò a bordo della nave *Lottie Sleigh*, diretta all'estero, carica di 940 barili di polvere. Alle 6 essa era abbandonata dalla ciurma, ed alle 7 e mezzo il fuoco attinse il magazzino che esplose con una tremenda scossa, facendo tremare la città fin oltre ai sobborghi, estinguendo il gas nelle vie e distruggendo un'immensa quantità di vetri. Gran danno fu pure cagionato dalla parte di Chesire. Finora non si conosce nulla del danno delle navi nel fiume, nè delle vittime.

A Birkenhead e nei dintorni il danno fu ancora più grande che non in Liverpool; nella maggior parte delle case e degli edifici pubblici rimasero infrante tutte le finestre. Alla galleria innanzi al teatro di Woodside-Ferry, coperta di vetri poco tempo fa, non rimase una lastra. Non si parla di vittime nè d'altri incidenti, sebbene più d'uno appena sfuggisse alle schegge scagliate a considerevole distanza.

Pregati dal signor Caimi inseriamo la seguente lettera, dal medesimo diretta al redattore in capo del giornale di Parigi la *Gazette de France*:

Al signor redattore in capo del giornale la *Gazette de France*, Parigi.

Non leggendo il di lei giornale, un amico mi fa conoscere che nel num. del 12 corrente si legge quanto segue:

« La corrispondenza parigina della *Guienne* « pretende che l'ex-maggiore delle *bande garibaldine*, recentemente arrestato sotto l'accusa di « arruolamento di volontari, si chiama Caimi e « si ritrova imprigionato a Mazas. »

Leggendo questo articolo potrei dispensarmi di rispondere, che sono a Torino dal 1 gennaio, non occupandomi che di affari particolari; per conseguenza non avendo il dono di *ubiquità*, non posso ritrovarmi nel tempo istesso in Italia e nelle prigioni di Mazas.

Mi valgo di tale circostanza per ripetere la professione di fede che è quella di un leal militare, il quale ha ognor combattuto apertamente i nemici della patria e delle nazionalità. La mia bandiera è quella dell'ordine, ove sta scritto: ITALIA UNA, LIBERA ed INDIPENDENTE con Vittorio Emanuele.

E tanto più m'incombe l'obbligo di esprimermi in tal guisa, perchè il di lei giornale od un altro della stessa risma, mi aveva già fatto comparire e brillare a Castelfidardo fra i crociati di Lamoricière.

Io non appartengo ad alcuno dei partiti estremi, ad alcuna delle sètte o consorterie che sono ognora lungi dalla verità.

Sono italiano, amo la patria mia, la sua forma di governo e le sue libere istituzioni.

Vivo nella certezza ch'ella vorrà compiacersi di far inserire la presente nel più prossimo numero del di lei giornale, e ch'io non avrò duopo d'intimargliene l'inserzione a termini di legge.

Ho l'onore di dirmi coi sensi della più distinta considerazione,

Suo umil.mo servo EUGENIO CAIMI
Maggiore in ritiro dell'armata italiana.

Ci scrivono da Teramo 16:

E anch'io depongo una corona sulla tomba di un caro estinto, di un prode benemerito del Re e della patria.

Vittore Raccanelli, sergente nell'11.a compagnia del bravo 41° reggimento di fanteria, non è più; egli volò in seno a quel Dio che affanna e che consola, giusto rimuneratore di colui che diede la vita per la patria.

In Ceneda nel trevisano, a' dì 3 marzo 1839, sortì egli i natali. Occupava una mediocre posizione in famiglia, quando nel 1859, scosso alla voce potente di quel miracolo di Re ch'egli è Vittorio Emanuele, il quale chiamava gl'italiani a combattere l'implacabile nostro nemico, l'austriaco; lasciate le domestiche mura, corse in Piemonte.

Il 7 marzo di quell'anno si arruolò nel 2° reggimento granatieri di Sardegna ed in breve partì pel campo. Fu presente, nella memorabile giornata del 24 giugno, alla sconfitta degli austriaci, e si portò da valoroso. Ferito gravemente da una palla da fucile alla gamba destra, nel fatto d'armi della Madonna della Scoperta, non volle abbandonare il suo posto se non alla fine del combattimento. Ebbe perciò, la medaglia d'argento al valore militare.

Congedato il 30 giugno, piuttosto che poltrire, come tanti altri, in disonesto ozio, volle continuare ad essere utile in qualche modo al suo paese, arruolandosi novellamente il 30 novembre 1859, nel 41° reggimento di fanteria.

Dotato, com'egli era, di perspicacia di mente, buon soldato ed affezionato a' suoi superiori, non dovea che risvegliare l'attenzione degli stessi, e quindi un mese dopo, il 1 dicembre, fu caporale, ed al 1 giugno del 1861 fu promosso sergente.

Modello del perfetto sott'ufficiale, ne adempì scrupolosamente tutti i doveri, non curando le fatiche, nè il rigore della stagione, anzi sofferendo freddamente le privazioni d'ogni genere, cui va soggetto chi deve correre di continuo questi monti, per cui, affetto da grave morbo, il giorno sei del volgente, dopo penosa malattia sostenuta con rassegnazione, per anasarca, con dolore di tutti spirò.

Era fornito di tutte le più belle virtù di un militare; fu perciò amato da tutti i superiori e da' suoi compagni, che in lui perdettero uno fra i migliori sott'ufficiali del reggimento.

Ma chi vivente fu meritevole della stima di chi il conobbe, dovea necessariamente avere un ultimo attestato d'affetto.

I sott'uffiziali dello stesso reggimento il giorno 7 gli fecero solenni funerali con elegante catafalco nella chiesa di S. Antonio. Assistevano al mesto rito ed accompagnavano il feretro dall'ospedale al civico cimitero, con torcie accese, oltre i suoi compagni d'arme, appositamente invitati, tutti i sott'ufficiali della guardia nazionale, dei reali carabinieri, dei veterani, numeroso popolo e soldati e la banda del 41 reggimento, la quale, colle sue melanconiche sinfonie, accresceva negli animi la mestizia. Un sott'ufficiale d'ogni arma sorreggeva i lembi del drappo funebre.

Questa ferma volontà nei propositi, l'abbandonare gli agi della famiglia e sobbarcarsi a tutte le amarezze d'un volontario esilio, non è dessa la più terribile protesta degli italiani, di voler essere riuniti in una sola famiglia, di maledire sempre allo straniero usurpatore delle belle nostre contrade?

Oh! si affretti finalmente quel giorno, che, fatta ragione ai supremi voleri d'un popolo, sia dato a noi ciò che è nostro, e restituita all'Italia quell'antica corona di potenza e civiltà, che ora per volere nazionale fu messa sul capo del valoroso e leale nostro *Re Vittorio Emanuele!*

G. B. B. C.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 19 *gennaio*, *sera*. — Notizie recenti da Parigi recano che l'Inghilterra avrebbe interpellato l'imperatore, per sapere sotto quale aspetto considerava la risoluzione dell'Austria e della Prussia di occupare lo Schleswig. Dacchè le due grandi potenze tedesche agiscono per conto proprio e non come rappresentanti della Germania e per mandato della Dieta, una nuova questione sorge; quella cioè se il loro intervento, come potenze che hanno firmato il protocollo di Londra, non possa autorizzare ad intervenire anche le altre potenze, che hanno sottoscritto lo stesso protocollo, fra le quali è la Francia, che ha già dichiarato essere stato il trattato di Londra disdetto dal fatto.

Il silenzio della Francia a questo proposito tiene in grande perplessità le altre potenze. Ad esso specialmente si debbono gli sforzi che l'Inghilterra fa tuttora, malgrado l'infelice riuscita della missione di lord Woodhouse, affine di ottenere una transazione tra la Danimarca e la Germania. Le trattative per raggiungere questo intento si proseguono con molta alacrità, ma notizie di Londra lasciano poca speranza di buon esito.

Nel ballottaggio del collegio di Diano venne eletto deputato il sig. Civita con 118 voti, contro 105 dati al sig. Matina, deputato dimesso.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 19. La *Gazzetta Crociata* dà notizie dell'armamento di molte divisioni mobilizzate e di molti corpi della riserva.

Il principe Carlo partirà domani per l'Holstein.

Copenaghen, 19. Il *Berlingske* smentisce l'arrivo dell'*ultimatum*. Dice poi che la Danimarca è disposta ad entrare in trattative per abolire parecchi punti della costituzione di novembre.

Londra, 19. I consolidati sono al 90 3|4 in conseguenza degli affari dello Schleswig-Holstein.

Fu pubblicato un nuovo scambio di dispacci tra il ministro inglese presso la Corte di Sassonia, sir Murray, ed il sig. Beust.

Un dispaccio di Murray in data 8 gennaio sostiene che le autorità federali avendo permesso la pubblicazione del proclama del principe d'Augustenburg come duca dello Schleswig, le potenze che gli diedero il loro appoggio e l'hanno riconosciuto, sono esse pure responsabili di questo atto; che però l'Inghilterra non vuole fare una minaccia.

Beust gli rispose in data del 10: dice che l'Inghilterra deve rivolgersi alla Dieta di Francoforte la quale soltanto può decidere sui reclami delle potenze estere; ripete che nessun governo straniero ha il diritto di controllare la condotta delle truppe federali nei ducati.

Roma, 18. Il papa ricevette una deputazione di 300 cattolici di tutti i paesi, la quale gli presentò un indirizzo di fedeltà e di devozione verso la S. Sede, protestando contro i fatti avvenuti a danno dell'integrità degli stati pontifici. S. S. rispose dichiarando che voleva lasciare intatto ai suoi successori il patrimonio della chiesa, e per conseguenza non accetterebbe alcun accomodamento o trattato contrario a questo scopo, e che riponeva tutta la sua fiducia non nella forza delle armi, ma nella Provvidenza.

Copenaghen, 19. Assicurasi che il governo abbia respinto l'*ultimatum*.

È smentita la notizia che la Danimarca abbia intavolate trattative per modificare alcuni punti della costituzione di novembre.

Vienna, 19. L'imperatore passò in rivista le truppe che devono recarsi nello Schleswig; raccomandò loro di tenersi in buon accordo colle truppe prussiane.

Parigi, 19. Questa mattina furono scambiate le ratifiche del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Corpo legislativo. Discussione sul progetto d'indirizzo. Furono votati 3 paragrafi. Sul 4 parlano Darimon e Jules Simon.

Notizie di Borsa

Parigi, 19 *gennaio*.

	gennaio 18	19
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	66 60	66 60
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	94 50	94 80
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 —	91 3|4
Id. id . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital 5 0|0 (*apertura*)	69 —	68 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 70	68 60
Id. id. (*fine corrente*)	68 85	68 85
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1026	1025
id. id. ital.	—	512
Id. id. spagn.	586	585
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	385	385
Id. id. Lomb.-Venete	518	518
Id. id. Austriache	391	392
Id. id. Romane . .	378	375
Obblig. id. id. . .	240	241

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

19 *gennaio* 1864

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* C.p.d.D.	*Matt.*	*in liquidazione* C.p.d.D.	*Matt.*
Consolid. 5 0|0	— —	68 80	—	69 20 29 feb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

18 gennaio.

Consolidati 5 per 0|0 in contanti . .	68 75
Id. 3 per 0|0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	68 —

Un'abilissima Maestra che darebbe di sè le migliori informazioni, desidera occuparsi in qualche casa nella sua qualità, oppure in qualsiasi stabilimento o famiglia come direttrice. Indirizzo: *M. S. Zegli.*

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA

del grandioso fabbricato e vastissimi giardini annessi sinora occupati dalla *Manifattura di porcellane e terraglie degli Eredi Imoda*, situato in Borgo Po, strada della Villa della Regina, n. 6.

Essa seguirà al 1° *febbraio* 1864, alle ore 10 di mattina, nello studio del R. notaio certific. Turvano cav. Giuseppe, in Torino, via S. Teresa, n 12, sul prezzo offerto di L. 120m. a favore dell' ultimo miglior offerente.

I locali sono visibili tutti i giorni dalle 10 alle 5.

Opere in vendita
alla
Libreria SACCHETTO di Padova

SELVALICO M. P. — Arte ed Artisti — Studi e Racconti. — Padova 1863, L. 5.

LUZZATI L. — La diffusione del credito e le banche popolari. — Padova 1863, L. 2 50.

GIACOMINI G. A. — Opere mediche edite ed inedite con note. 10 Vol. L. 60.

KELLER Prof. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12°. L. 2 50.

KOKITANSKY C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia, 3 vol. L. 20.

Libri a vero GRAN RIBASSO

Si spediscono franchi di porto in tutto il regno contro vaglia postale intestato: *R. Gasparri Rossi, Livorno.*

Il Maledetto, per l'Abate ***. Vol. 6 in-16° per fr. 6.

Vita di Gesù di E. Renan. Traduzione italiana di Filippo De Boni. 4 Vol. per fr. 2 20.

Mosè, Gesù e Maometto del Barone d'Orbach, con aggiunte alla **Vita di Gesù** di Renan. Un vol. fr. 2 50.

A chi ne farà ricerca si spedisce il catalogo, *gratis*, di altri importanti libri a prezzi da non temere concorrenza.

MALCONTENTO ITALICO
SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Processo per mitigarlo di **O. Ricotti.**

Cenni indispensabili ai padri di famiglia, ai Municipii ed al Governo.

Prezzo cent. 80.

Dirigersi con vaglia postale (franco) alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, Torino.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.a FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive**

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

CURA RADICALE E PRONTA
senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 36 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, ecc. 7a ediz. L. 3. — **L'àncora** *per l'impotenza.* L. 3. — **Il vero amico dell' umanità**. L. 3. — **Della debolezza del ventricolo**. 2.a edizione. L. 3. — **Del Magnetismo**. L. 1. — **Della gotta**. L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom.

DEPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni.* — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino;

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss,*** ***28, piazza Vendôme, a Parigi, 28.***

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

IMPIEGO DI TRE MILA LIRE PER VIAGGIATORI

RICERCA di vari ispettori, da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza **delle privative** a norma della nuova legge, e per l'assestamento dei conti di varie case estere e nazionali.

DIRIGERSI per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al sig. Arturo de Gournay in GENOVA.***

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, Macchine, armi di lusso, *revolvers,* letti di ferro, argentatura col metodo Christofle-Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell' ITALIA GRANDE in Genova.

N. B. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta ma con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000, *e* 1800 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse*

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta, pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20, 40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0/0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

ENCICLOPEDIA ELEMENTARE.

DIZIONARIO DI COGNIZIONI UTILI
specialmente
ALLA STUDIOSA GIOVENTU' ITALIANA
OPERA INTERAMENTE RIVEDUTA

dal Cavaliere Professore **NICOMEDE BIANCHI**

Preside del Liceo del Carmine di Torino.

Si pubblica a dispense settimanali di 48 pagine in-16° grande, con bella carta, nitidi caratteri e moltissime incisioni inserite nel testo, al prezzo di **cinquanta centesimi** cad. È pubblicata la dispensa **40**.

L'opera sarà compresa in 40 volumi di 10 dispense ciascuno, ogni volume in *brochure* con coperta stampata L. **5**. Legato all'inglese con doratura sul dorso e piano per **premio** o **strenna** L. **6**.

DIZIONARIO DEI SINONIMI
DELLA LINGUA ITALIANA
DI ZECCHINI (S. P.)

Edizione con molte correzioni ed aggiunte. Torino, 1863. 1 vol. in-16°.

Prezzo L. 5.

Farmacia TARICCO già BARBIÈ, Piazza S. Carlo, Torino.

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè PASTIGLIE, POLVERI e CIOCCOLATO ***BM*** tonici, digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le *celebrità mediche* hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza d'appetito, il languore, gli spasmi, dolori nervosi al capo, ecc. ecc. — La scatola grande L. 4; la mezza L. 2. — Ivi deposito di SIROPPO DEPURATIVO di salsapariglia e di tutte le più accreditate specialità medicinali.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E C.IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose o Linfatiche.* Certificato e analizzato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il S.r **Ossian Henry**, membro dell' Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre D.r **Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 256. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Ledola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELIXIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 50

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 50

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 2 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 50

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe), *e Membro della Società Unitaria dei Chimici di Londra.*

Le antiche Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, composte di vegetali semplici e famose in tutto il globo, come *superiori ad ogni altro preparato*, sono prodigiose per l'immediata guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata de' cantanti* (Effetti garantiti). L. it. 2 50 la scatola coll'istruzione.

DEPOSITO GENERALE: *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova — *Napoli e Sicilia* A. D'Emilio, via Concezione a Toledo, 50.

SUCCURSALE: *Torino*, Ceresole, via Barbaroux

PARZIALI: *Abbiategrasso*, Cairo; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Ancona*, Giorgetti, Collamarini e Pellegrini; *Aosta*, Gallesio; *Ascoli*, Pascali; *Assisi*, Bocchini; *Asti*, Degrandi, Onesti, e Boschiero; *Bassano*, Chemin; *Bergamo*, Piacezzi, Speranza e Terni; *Biella*, Masserano; *Brescia*, Gaggia e Gregori; *Bologna*, Malagoli e Bonavia; *Bosa*, Meloni; *Budrio*, Medini; *Cagliari*, Todde e Daga; *Carmagnola*, Sola; *Casale*, Bava, Calandri; *Città di Castello*, Menchi; *Civitavecchia*, Tommasini; *Como*, Brambilla; *Crema*, Dapino; *Cremona*, Panzi; *Cuneo*, Avelano e Giacosa; *Faenza*, Bertoni; *Fano*, Cambonini; *Fabriano*, Sbriccoli; *Ferrara*, Conforti. *Firenze*, Pieri, Signorini e Roberts; *Forlì*, Ceccoli. *Guastalla*, Negri; *Imola*, farmacia dello Spedale; *Legnago*, Bellino, Valeri; *Livorno*, Crocchi, Boirivant, Angelini; *Lodi*, Meroni; *Lugano* (Svizz.) Uboldi; *Lugo*, Mercatelli; *Mantova*, Zampolli; *Matelica*, Cecchetti; *Milano*, Biraghi, Zanetti, Polloni, e Milani; *Mirandola*, Salvioli; *Modena*, Finzi e Pistoni; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Zannoni. *Novi*, Orlando; *Orvieto*, Fabriani, *Padova*, Ronzoni, Pianeri e Mauro; *Parma*, Guareschi; *Pavia*, Faruffini e Rozza; *Perugia*, Del Vecchio e Ricciarelli; *Pesaro*, Belli; *Piacenza*, Varesi e Zancani; *Pisa*, Carrai; *Pordenone*, Roviglio; *Ravenna*, Montanari; *Reggio*, Jodi; *Roma*, Sinimberghi e Desiderj. *Roveredo* (nel Tirolo) Leonardi; *Rovigo*, Duse; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, Calandra; *Savona*. Albenga; *S. Benedetto del Tronto*, Levi; *S. Severino*, Andreani; *Siena*, Mencarelli. *Sinigallia*, Belfanti; *Spezia*, Della Torre; *Todi*, Finistauri; *Tolentino*, Ribechi; *Torino*, Depanis, Taricco; *Treviso*, Fracchia; *Trieste*, Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Urbino*, Mazza. *Venezia*, Zampironi; *Vercelli*, Berteletti. *Verona*, Frinzi; *Vicenza*, Majolo; *Voghera*, De Vecchi.

Presso i depositari di cui sopra si trovano i preparati seguenti dello stesso autore:

Nuovo Rob jodurato, rigeneratore del sangue, sovrano rimedio per le malattie sifilitiche, erpetiche, scrofolose, podagriche, cutanee, ecc. L. it. 8 la bocc.

Medicina di famiglia, Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo del sangue, ecc. L. it. 8 la bottiglia con istruzione.

Injezione balsamico-profilatica guarisce in uno o due giorni le gonorree, i fiori bianchi, e preserva dagli effetti del contagio, senza alterare menomamente il fisico. L. it. 6 l'astuccio con siringa ed istr., L. 5 l'astuccio e bocc.

Soluzione anti-ulcerosa profilatica guarisce le ulceri veneree senza l'uso di mercurio o pietra infernale, e preserva dagli effetti del contagio, adoperandola a norma dell'istruzione. L. it. 6 l'astuccio col necessario.

Tintura doppia d'Assenzio tonica, febbrifuga, anti-colica, ecc. — L. it. 1 50 la boccetta con istruzione.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NB. I depositi di Napoli, Sicilia e provincie saranno annunziati da A. D'Emilio.

Pasta e Siroppo BERTHÉ
alla CODEINA.

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il ***Siroppo*** e la ***Pasta di Berthé*** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di BERTHÉ e la signatura qui contro

L. Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

Prezzo del ***Siroppo*** fr. **3 50** — della ***Pasta*** fr. **2**.

PILLOLE DI BLANCARD
AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855.

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del JODIO e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi. Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)*, e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato.* Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Trisano. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: «Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli.» Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PROSAPONE MARINIER per nettar i guanti in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore. — Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. Id. per nettare le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA *di MELISSA* dei Carmelitani fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*